# Biella, cenni storici

Secondo le indagini archeologiche due sono le popolazioni che hanno abitato il territorio biellese in epoca preromana: i Liguri prima e i Celti poi.
I Liguri sono uno dei popoli più antichi che abitarono la penisola italica. Nonostante questa affermazione metta d'accordo la maggior parte degli storici, sono ancora molti gli studiosi che si interrogano sulla reale origine del popolo ligure.

L'ipotesi maggiormente accreditata è che si tratti di popolazioni di origine pre-indoeuropea, cioè precedenti al massiccio spostamento di popoli provenienti dall'Asia centrale che, a più riprese, interessò il continente tra il V e il I millennio a.C.
Indoerupei erano sicuramente i Celti, una popolazione che arrivò a occupare una vastissima area dell'Europa occidentale, dalla penisola iberica alla Francia, della Britannia al Nord Italia.
Gli storici ancora si interrogano se l'incontro fra queste culture sia stato pacifico o violento; la risposta più probabile è che ogni singola comunità del Nord Italia reagì, nei confronti dell'invasione, in modo differente.
Anche il biellese sarà luogo di commistione tra queste due identità. Una popolazione di Liguri celtizzati ha, infatti, lasciato tracce in diversi siti tra cui si ricordano i ritrovamenti sulla collina di Pollone della Burcina e il suo castelliere, ma non solo.
Il sito che ha maggiormente interessato gli studiosi di diverse discipline è quello che si è sviluppato nella riserva naturale della Bessa, nei pressi del paese di Salussola. Molti sono i misteri che avvolgono questa popolazione che sembra abbia iniziato lo sfruttamento dei giacimenti auriferi portato avanti dai romani. Purtroppo molti reperti sono andati perduti rendendo difficile una chiara e compiuta analisi archeologica. Tuttavia a sostegno di tali ricerche ci accorrono in aiuto citazioni di alcuni storici di epoca romana: queste rendono plausibili la teoria della presenza di popoli liguri chiamati Victimuli in competizione con il popolo celtico dei Salassi per il controllo dell'estrazione dell'oro.
Altro sito significativo si trova presso il lago di Bertignano dove sono state rinvenute tracce della costruzione di palafitte e di una piroga con remo, riferibili all'età del bronzo.
Molti altri sono stati i ritrovamenti preromani nel biellese, come la spada di Cossila e un noto pugnale di bronzo conservato nel Museo del Territorio, ma se tutto ciò può testimoniare la presenza di un'attività di tipo commerciale, non è comunque ricollegabile alla presenza di insediamenti di grandi dimensioni.
I Romani giunsero in queste terre tra il 200 e 100 a. C. sottomettendo i popoli stanziativi.
Diversamente da territori vicini, come l'eporediese o Aosta (Augusta Praetoria), il biellese non ha avuto un ruolo significativo per la repubblica prima e l'Impero poi, sia per la scarsa rilevanza economica del territorio, sia per la conformazione geografica considerata poco strategica. Ciò portò il biellese a essere poco toccato dalla colonizzazione latina e questo si evince dallo scarso numero di reperti trovati nell'area o dai nomi di luoghi e paesi che raramente prendono origine da questa lingua.

Da un punto di vista etimologico il nome di Biella deriva dal celtico, anche se non si ha completa accordanza tra le teorie degli studiosi sull'esatto significato. Queste alcune delle possibili origini del nome: Bagacon = faggio, Biel = dal nome di una divinità celtica, Bru-cel = terra abitata dai celti, Bugella = piccolo agglomerato, in antitesi con Vercellae grande insediamento, o dal latino celtizzato Biùla = betulla.

# Biella, cenni storici

Per trovare per la prima volta uno di questi termini in un documento ufficiale, bisogna fare un balzo in avanti fino al medioevo: nel 826 d.C., in un diploma di Ottone III.
In quest'epoca nel territorio biellese non sorgeva un centro significativo di potere al punto tale da poter diventare capoluogo di un territorio e per questo motivo gli Imperatori affidarono al Vescovo di Vercelli il controllo dell'area.
Si può affermare che l'idea di territorio biellese come oggi viene inteso si sia costituito in epoca medievale; fu questo il periodo in cui la città di Biella acquisì molta importanza come si può evincere dalla vasta rete di strutture militari che sorsero sia nell'area urbana sia nei territori limitrofi.
L'incastellamento del biellese dimostra la maggiore importanza che assunse Biella nel corso del tempo sotto due profili fondamentali: innanzitutto come luogo di passaggio, in secondo luogo la crescita demografica della popolazione e, contemporaneamente la crescita produttiva, rese il territorio luogo di stanziamenti definitivi per vaste comunità, come dimostra il sorgere di numerosi "ricetti": un aggregato di strutture piuttosto comune nel Piemonte medievale che fungevano da ricovero fortificato utile nel mettere al sicuro risorse, abitanti delle campagne e bestiame in caso di pericolo.

Attorno all'anno 1000 nel quartiere del Piano di Santo Stefano a Biella venne edificato un castello, o, per essere più corretti, un complesso difensivo con annesse mura e torri, che per questo venne definito in castro. Questa struttura venne inizialmente costruita per potersi opporre al potere incontrastato della vicina Vercelli, che comunque, ha sempre imposto una forte influenza sulla città.
Questa influenza diventa evidente con la costruzione di un ancor più massiccio castello nella zona alta della città: il Piazzo. Il maggiore fautore di questa operazione fu il vescovo di Vercelli, Ugaccione, che confinò Biella al ruolo di rifugio privilegiato dei vescovi. Per questo motivo il Piazzo divenne, dal punto di vista politico, il cuore pulsante della città e molti nobili decisero di trasferirvi la loro residenza.

Diversi furono i destini delle due zone fortificate della città. Le strutture difensive del Piano affrontarono un lento decadimento e, contemporaneamente, un graduale incorporamento nelle costruzioni civili; questo fino al 1649 quando furono definitivamente abbattute. L'unica testimonianza ancora esistente pare essere il campanile dell'attuale Duomo.
Il Piazzo invece diventò sempre più il centro politico della città, i nobili prosperano e si arricchirono mentre esercitavano un forte potere repressivo nei confronti della popolazione. Quest'ultima infine, stanca di subire, si ribellò nel 1377: insorse contro il potere vescovile e ne distrusse il castello.
La parentesi di Biella come comune indipendente durò solo fino al 1379. Il territorio, infatti, iniziò ad essere conteso tra i Savoia e i Visconti di Milano. Fu per questo che, con l'atto di dedizione ad Amedeo VII di Savoia - il Conte Verde -, la città divenne territorio del Ducato di Savoia.

Nel 1432 al posto del castello del vescovo Ugaccione al Piazzo sorsero la Chiesa e il convento di San Domenico che diventarono i luoghi prediletti da nobili e notabili per onorare i propri defunti. Oggi neppure questo edificio esiste più poiché, alla luce della soppressione degli ordini religiosi durante il periodo napoleonico, venne venduto a privati per poi essere trasformato nel cotonificio Poma nel XIX secolo.
Biella non fu risparmiata da saccheggi e violenze che colpirono il Nord Italia nel XVII secolo da parte degli spagnoli. In particolare si ricorda il grande saccheggio del 1649: le cronache riportano che sia durato ben quarantatré giorni durante i quali le fortificazioni cittadine vennero definitivamente smantellate e mai ricostruite.
In epoca moderna l'economia biellese iniziò a svilupparsi soprattutto nel campo del tessile. Per implementare i magri proventi derivanti dall'agricoltura le famiglie iniziarono ad impegnarsi nella manifattura tessile a domicilio. Questo fu l'embrione del processo che gettò le basi per il futuro sviluppo economico della città che prosperò per tutto l'Ottocento.